

Il filosofo coreano Byung-Chul Han analizza in un saggio il fenomeno del divertimento di massa: «Sta ridefinendo tutto, dal governo di un Paese fino all'arte e alla sessualità»

Perché la politica oggi passa dallo svago

di Marina Valensise

Bying-Chul Han, il coreano diventato un accademico tedesco, oggi professore all'Universität der Künste Berlino, è emigrato in Germania negli anni Ottanta, dopo una laurea in Metallurgia all'Università di Seul con tesi sulla flessibilità dei materiali. Voleva studiare Heidegger, al quale ha dedicato la tesi di dottorato, approfondire la filosofia e la teologia tedesche, e infatti allievo di Peter Sloterdijk ha scritto su Hegel, sulla fenomenologia, sulla scuola di Francoforte e sulla critica dell'industria culturale, prima di dare corso a un'indagine sui paradossi del mondo contemporaneo e sulla metamorfosi in corso nell'era digitale.

LA BICICLETTA

Il teorico dell'"*Entschöpfung*", neologismo da lui creato per indicare la "de-creazione", altro fenomeno chiave del nostro tempo, privo di originalità e dove il soggetto, in balia di un contesto che ne plasma le intenzioni, è solo un simulacro della soggettività, è un tipo schivo che gira in bicicletta, evita l'esposizione mediatica con radio e tv, e quando serve invita l'intervistatore a spegnere il registratore e prendere appunti a mano.

Dopo aver scritto di *Hyperkulturalität* (Cultura e globalizzazione), di *Müdigkeitsgesellschaft* (La società della stanchezza, dove la pressione all'iperattività genera depressione e nevrosi), di *Transparenzgesellschaft* (La società della trasparenza), in brevi saggi subito bestseller, pubblicati da piccole case editrici (in Italia, grazie a Giorgio Agamben, tradotti per lo più da **Nottetempo**) dopo aver discettato sul Shanzai, altro neologismo equivalente al fake, in un saggio sulla decostruzione in atto nel capitalismo cinese che, ignorando la nozione di genio e di originale, riduce l'unicità all'insignificanza, dopo aver studiato l'*Agonia dell'Eros*, adomesticato nella sua forza dirompente, il "divenire Sciame" dell'individuo contemporaneo, effetto dei media digitali, e la *Psicopolitica*, ovvero il neoliberalismo e le nuove tecniche del potere, l'Esclusione dell'altro, e la *Topologia della violenza*, affronta un tema chiave come la cultura del divertimento, l'entertainment che sta trascinando sotto i nostri occhi sino a invadere ogni campo dell'esistenza.

Non è che il divertimento sia un'invenzione moderna: "Nausica nell'Odissea gioca a palla sulla spiaggia. E a Itaca i Proci, pretendenti di Penelope, si svagano con musiche e giochi". Non è che il divertimento per esistere abbia dovuto aspettare l'opposizione tra lavoro e svago imposta dalla società

industriale. «Oggi però - insiste il coreano - emerge un nuovo statuto del divertimento, che silenziosamente trasforma tutte le dimensioni dell'esistenza, dalla politica alla sessualità, dall'arte, all'amore, e ridefinisce in modo insidioso la realtà e il nostro rapporto col mondo».

LA GIUSTIZIA

Per spiegare l'avvento del nuovo paradigma del divertimento sovrano, "una formula dell'Essere, che decide cosa è capace di essere o meno", e dunque la mutazione antropologica attuale di fronte a una realtà che si presenta tale in quanto effetto del divertimento, Han muove dal passato remoto.

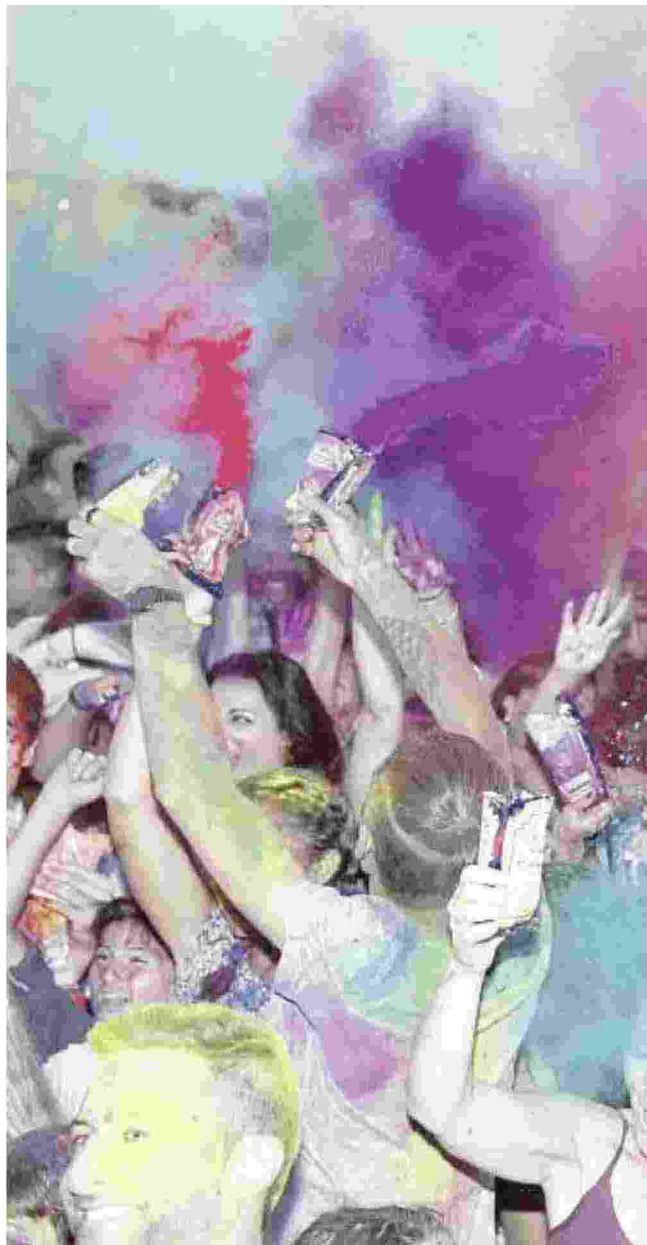
Risale ai tempi in cui "il serio" era sinonimo di verità e giustizia. Mentre "il divertimento", suo perfetto contrario, era sinonimo di piacere, futilità, godimento, insomma un espediente artificiale per alterare la tragica durezza del mondo. I confini iniziano a confondersi quando Johann-Sebastian Bach, nella *Passione secondo san Matteo* (1727), evoca il registro musicale della seduzione per esprimere il tema tragico della passione di Cristo. Sepolto per un secolo, l'oratorio di Bach viene riesumato da Felix Mendelssohn nell'Ottocento e a quel punto piacere e divertimento finiscono per avere la meglio sulla passione e sulla serietà. Se questo è l'inizio della torsione contemporanea, il percorso è accidentato e pieno di incognite.

I FILOSOFI

Byung Chul Han lo ricostruisce, illustrandone con asiatica pazienza i passaggi essenziali, come la presa di posizione dei grandi filosofi sul teatro musicale, l'entusiasmo di Hegel per Rossini e l'insofferenza di Wagner che invece sognava un teatro popolare, la nostalgia di Schiller verso il principio della passione espresso dalla musica.

REPORTAGE RISERVATA

**L'ONNIPRESENZA
DEL GIOCO STAREBBE
MINANDO QUELLE
CHE FINORA ERANO
LE NOZIONI
DI BELLO E PASSIONE**



Byung-Chul Han parla di «obbligo al divertimento»



Le frasi

«Oggi emerge un nuovo statuto del divertimento che silenziosamente trasforma tutte le dimensioni dell'esistenza... E ridefinisce in modo insidioso sia la realtà che il nostro rapporto con il mondo...»

I CONFINI

Secondo il filosofo coreano Bach fu tra i primi ad unire, in modo eccellente, il registro della seduzione con quello del tema tragico



La scintilla

Questa domenica si parla della trasformazione della cultura del divertimento



BYUNG-CHUL HAN
Gute Unterhaltung: Eine Dekonstruktion der abendländischen Passionsgeschichte
MATTHES & SEITZ
176 pagine
15 euro ★★★★★